Anno XXX · Sabato 29 Settembre 1877 · N. 226.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il discorso dell' on. Saladini

—oo—

Decisamente il *Diritto* commise un grosso errore quando eccitò i deputati a parlare ai loro elettori durante le vacanze parlamentari, e assai opportunamente l' *Opinione* gli diede la berta per questo suo consiglio così contrario agli interessi del partito, che ha nel *Diritto* l' interprete più autorevole delle sue idee e della sua condotta.

Oramai ne abbiam sentito parecchi di questi deputati: due moderati, lo Spaventa e il Gabelli; un progressista, il Corte; uno nè moderato nè progressista, il Saint Bon. E se i due primi ebbero leggero il compito di spiegare ai loro elettori, coi fatti alla mano, come e quanto fosse ragionevole la loro mancanza di fiducia nel partito che governa, e nel Ministero che n'è l' emanazione, al Corte invece dovette pesare non poco la confessione ch' egli s' era sbagliato, che, diciamola alla Mario, era stato deluso, immensamente deluso.

Ora, perchè non manchi nulla al concerto, abbiamo il discorso d' un deputato radicale; e, vedi strana combinazione in tanta diversità d' opinioni politiche, nemmanco lui stuona punto fra gli altri; anzi nel giudicare il Ministero va d' accordo con essi ch' è una meraviglia.

Il deputato di cui parliamo è l' on. Saladini, di estrema sinistra, rappresentante del Collegio di Cesena. La *Ragione* reca un ampio sunto del discorso da lui tenuto ai suoi elettori; riassumiamo il sunto:

« L' on. Saladini incominciò dal dire che le speranze concepite intorno al gabinetto sorto il 18 marzo, erano tutte svanite: che ei si era disingannato e disilluso. Non volle tradire i suoi principii, epperò fu costretto ad abbandonare il Ministero. Onde fu detto ribelle e uomo *non pratico*: delle quali accuse egli non tenne conto, perchè la sua divisa fu e sarà « fa quel che devi, avvenga che può. » Volle essere e fu indipendente: onde sul suo petto non brillava nessuna croce, e nessuna commenda, di cui, con felicissime frasi disse che « dopo l'arcobaleno della sinistra non avrebbe mai creduto potesse cadere una gragnuola così fitta e così insolente. »

« Indi esaminando la condotta del ministro dell' interno rilevò le colpe (e son molte !) da questo commesse, a cominciare dalla proibizione di un *meeting* a Mantova, sino alle recenti disposizioni prese in Sicilia, ove la polizia ha invaso persino la sfera della giustizia.

« E disse che le massime di governo dell' on. Nicotera erano quelle stesse dei ministeri di Destra (?), contro di cui egli Nicotera aveva tanto declamato dai banchi dell' opposizione: e che esso poteva benissimo paragonarsi al padre Zappata, che predicava bene e razzolava male. Soggiunse che con profondo disgusto egli aveva dovuto assistere a questo pervertimento del senso morale della libertà, e con tanto maggior dolore inquantochè i pervertitori erano appunto quelli che egli aveva sperato restauratori.

« Poi rilevò il modo quasi dispotico onde il Ministero ha trattato la maggioranza: e così accennò al fatto che il Presidente del Consiglio ha ritenuto la qualifica di capo del partito: al tentativo di soppressione degli Uffici; alla votazione a vapore, strappata per la legge sugli organici: alla sostituzione di Commissioni speciali alla procedura comune per lo studio delle leggi amministrative (Commissioni che non fan nulla, per es. quella istituita per l'esame della legge Comunale); all' aver proposto dei progetti di legge senza aver interrogato, come si era promesso, il partito: all' aver messo in silenzio il progetto sulla responsabilità ministeriale. E ricordando che eransi proposte delle leggi che accentravano sempre più l' amministrazione (esempio, quella sul Consiglio di Stato e sulla creazione di un nuovo ministero): che eransi sperperati 12 milioni d' avanzo che si erano proposte e votate nuove tasse: che si proseguiva e si perseverava nel- l'esagerazione del sistema fiscale — chiedeva se era possibile non distaccarsi dalla maggioranza.

« Discorrendo del progetto sulla tassa degli zuccheri e del petrolio, disse che la sinistra al potere aveva rinnegato tutto il programma sostenuto in 16 anni di opposizione: che invece di trarre le economie da un diverso e più semplice assetto delle pubbliche amministrazioni, ha voluto proclamare il principio del far quattrini ad ogni costo; che si era mantenuta tal quale il macinato, mentre il Depretis, deputato, l' avea chiamato negazione dello Statuto: che in Italia le tasse superano di gran lunga quelle che si pagano nelle altre nazioni: che in tema d' imposte i suoi principii erano questi: « diminuire i balzelli (e se fosse possibile abolirli) che colpiscono il necessario, accrescere quelli che colpiscono l' utile, aumentare moltissimo quelli che colpiscono il nocivo. »

« Concluse dicendo che si era proposto a guida della sua condotta le parole del prof· Morelli: « non speculare, non intrigare, non trafficare: lavorare. »

Dall' estrema destra all' estrema sinistra la campana, come si vede, suona a morte; vedremo alla prova se i progressisti e i radicali, che ora abbattono figuratamente il Ministero a parole, avranno poi anche il coraggio di abbatterlo realmente coi voti in Montecitorio; — o se anch' essi, come il padre Zappata, citato dall' on. Saladini, predicheranno bene e razzoleranno male.

Il manifesto d' un morto

(Dalla *Perseveranza*)

Non s' era mai dato prima d' ora il caso che tutto un partito, in procinto di dare una battaglia la quale deciderà della sua sorte per parecchi anni, scelga per espositore del pensiero suo un uomo che ha cessato di vivere, e che non può rimanere garante al paese della condotta che il partito stesso terrà, quando una volta sia uscito vittorioso dalle urne. Per grande che il morto sia — e certo nessun uomo s' è spento circondato di maggiore aureola e più a ragione del Thiers, — l' impressione che ne deve nascere negli elettori, se alle parole del morto non seguono egualmente chiare e distinte le parole di un vivo, dovrebb' essere sfavorevole, poichè avrebbero ragione di credere e di so-

APPENDICE

Una giornata a Comacchio

(Corriere artistico)

Domani a Comacchio avranno luogo le luminarie e l' estrazione della tombola a beneficio degli Asili, con cui dovevano chiudersi le feste della Domenica scorsa, solennizzandosi la giornata sacra alla Madonna detta dei Cappuccini. Ma l'effettuazione venne impedita da una stagione che noi chiameremmo indiavolata, perversa, e che a Comacchio invece si dice — e di santa ragione — bellissima, provvidenziale, quando capita da Ottobre a Decembre, l' epoca più propizia alla pesca.

Il Comitato ordinatore oprando così vuole smentire il noto adagio « *Passata la festa, gabbato il Santo* » e noi approfitteremo di questo periodo, ancora di tutta attualità, per parlare brevemente della Regata e della bella musica, che costituirono al certo la parte più interessante di quelle feste.

La regata ebbe luogo nelle ore pomeridiane di Sabbato e riuscì animatissima quanto divertente. L' occhio non si stancava dal mirare le bellissime gare dei bravi e robusti marinai sui loro agili schifi; la laguna di Valle Isola ovunque intersecata da una infinità d' imbarcazioni d' ogni genere, alcune delle quali allestite con vero buon gusto su lunghissime file; la riva, tutta seminata di una fitta e variopinta popolazione. Autorità, signore di una bellezza giunonica, molti invitati, accolti in palchi e padiglioni eleganti, e giù giù sino al monello, scalzo, rattoppato, ma vispo e sanissimo, che si gode di immergere mezza la gamba nelle acque salse e nel renajo, che sono la sua vita e il suo elemento, formavano un quadro che nessun pittore saprebbe dipingere, un colpo d'occhio sorprendente.

La Commissione delle feste, presieduta da quel brav' uomo che è il sig. Prospero Cavalieri, ha fatto le cose veramente per bene e merita un sincero elogio. Bisogna convenire in questo: che se a Comacchio può vegetare fra i giovani un qualche *carneade* della stampa che prende cappello con poco garbo, anche sapendo di aver torto marcio; che fa quistione di virgole ove c' entra invece la sintassi, che ragiona come scrive, con scipitaggini parecchie, punto spirito e poca *buonafede*, c'è ancora una buona popolazione, una gagliarda e simpatica gioventù, rappresentata unicamente da un' intelligenza, un buon gusto, una gentilezza ospitaliera ed ammodo che veramente innamora.

Parliamo ora di roba scritta bene, egregiamente. E vogliamo alludere alla messa del chiarissimo maestro Zappata e al *Tantum ergo* e al preludio sinfonico di quella cara speranza dell' arte che è Giovannino Bergamini.

Questa musica ebbe ad interpreti: il corpo orchestrale e corale di Comacchio che contiene buonissimi elementi fra cui un valente concertista di clarino di cui ci duole non ricordare il nome, e una quindicina dei migliori nostri professionisti e dilettanti. Gli *a solo* erano affidati al bravo tenore nostro concittadino sig. Leandro Dalpasso, alli signori Bartolucci e De Rubeis e al sig. Cavalieri di Comacchio, baritono, o meglio, *ex* baritono.

La musica della messa, sente il peso di una discreta età; è modulata su d' uno stampo un po' antiquato per stile, per una certa uniformità nel tracciato e nello sviluppo dei singoli pezzi, ma rivela sempre una mano espertissima, della dottrina musicale, e spesso della vera vena melodica. Taluna delle scomunicate *cabalette*, qualche *andante* foggiato sul vieto sistema delle *progressioni*, incespicano, è vero, talvolta nel volgare, ma siamo pur sempre lontani là pure, da quella trivialità che, purtroppo, è omai divenuta inseparabile dalla musica anti-chiesastica, arruffata, teatrale quando non è addirittura acrobatica, che così di spesso viene eseguita nelle nostre chiese.

Alcuni altri pezzi invece, sono di fattura ed elaborazione strumentale squisite, e fra questi metteremo primi, il *Laudamus* per baritono, il *Gratias* per baritono e tenore e il *Cum Sancto* a tre voci. Il pezzo però che tutti vince per reale bellezza e per il pensiero finitissimo fu una affettuosissima *Ave Maria* che per tale occasione venne scritta ad introdotta dal Maestro Zappata nella sua messa.

Nel complesso è un lavoro che aggiunge onore al nome suo, già tanto favorevolmente conosciuto fra i cultori della nobilissima arte.

Tra questa musica e quella del Bergamini corre appunto quella distanza che separa il gusto odierno da quello di 30 anni fa. Il Bergamini che ha in sommo grado buon gusto, veglia indefessamente sugli autori classici, su quei classici che sino a pochi anni fa, gl'italiani non conoscevano neppure di nome e che ben pochi ancora oggigiorno conoscono nei loro codici immutabili, nelle loro opere immortali. E la fantasia fervida, il tesoro di profitto tratto dagli assidui studj e dalla felicissima natura musicale, egli infonde nelle sue composizioni pregevolissime e lodate da maestri che sono oggi le illustrazioni dell' arte.

spettare che i vivi si tacciono, perchè non v' ha più di loro nessuno che possa parlare per tutti, nessuno, anzi, avanti al quale si avrebbe ritegno di contraddirgli, se non esprimesse per l' appunto le idee proprie di ciascheduno.

Il manifesto è bene di Adolfo Thiers. Se anche il Mignet non l' attestasse — e a nessuno è lecito dubitare della parola di lui — lo stile rivelerebbe l' autore; e una certa imperfezione d' esposizione e di sviluppo che appare nella seconda parte, proverebbe, come appunto il Mignet assicura, che il grande scrittore e statista non vi ha posta l' ultima mano. E non si può pensare discorso più persuasivo del suo; nè, dopo averlo letto, ricusarsi dal riconoscere che la Repubblica, se potesse esser pensata da tutti con quella modestia e voluta con quella temperanza che il Thiers la pensava e la voleva, sarebbe per la Francia non solo un Governo eccellente, ma anche l' unico di cui si possa crederla capace oramai.

Ma, dopo letto il manifesto, vi resta, come prima, intiero il dubbio se la possibilità d' una Repubblica siffatta fosse molta insino che Thiers ha vissuto, e resti molta ora ch' è morto. Egli si mostra assai impacciato a intendere che cosa una Repubblica *radicale* possa essere, e molto premuroso di causare dalla Reppubblica che egli avrebbe inteso fondare questa qualificazione. E noi siamo persuasi che insino a quando il suo consiglio fosse prevalso nella Repubblica, questa non sarebbe diventata *radicale*, tutt' altro; ma il manifesto suo stesso basta a provare che a lui una Repubblica sarebbe parsa *radicale* assai prima che a noi.

Poichè si vede che a lui parrebbe tale una Repubblica, la quale, non ch' altro, diminuisse la durata della ferma per i soldati, cancellasse il bilancio dei culti, introducesse l'imposta sui redditi, attaccasse i concordati, cioè si risolvesse in qualunque delle materie del Governo dello Stato a sistemi diversi dei suoi. Ora, noi non saremmo disposti a chiamare *radicale* una Repubblica per ciò solo; ma, dall'altra parte, non siamo punto imbarazzati a capire che cosa una Repubblica davvero radicale potrebb' essere, nè ci possiamo ritenere punto sicuri che quella che dalla vittoria de' repubblicani potesse venir fuori in ottobre, non diverrebbe *radicale* subito.

La quistione in Francia si presenta estremamente difficile e complessa; e il manifesto del Thiers non la semplifica punto. Intendiamo la difficoltà poco meno che insuperabile d' instaurare in Francia una Monarchia, poichè il trono è uno solo, e tre dinastie vi pretendono, ed hanno ciascuna interessi e partigiani che vi pretendono per loro; ma, d' altra parte, ci par difficile di negare che una Repubblica, la quale nascesse ora colla superbia e colla coscienza d' aver vinti disfatti tutti i partiti conservatori, penerebbe poco a gittare in un nuovo allarme la Francia prima e l' Europa poi. Il Thiers dice che la Repubblica non si può fondare se è commessa alle mani di non repubblicani; noi dubitiamo che il contrario sia il vero. Come egli è stato uno dei principali fautori della Repubblica oggi, pure essendo stato monarchico tutta la sua vita, così ci pare che la repubblica non potrà sperar di pigliare solidità ed un assetto pronto e tranquillo, se appunto gli altri monarchici non vengano nella stessa convinzione di lui, per l' impossibilità in cui si vedono di trovare una Monarchia sulla quale si accordino tutti; e perchè acquistino questa convinzione, il solo modo ci pare questo, che la Repubblica resti nelle lor mani e resista, come pure potrà, alle tentazioni che lor venissero di affogarla.

Del rimanente, queste considerazioni stesse, e tutte le altre che facessimo, non possono avere nessuna influenza sull' animo degli elettori francesi. A noi basterebbe che n' avessero alcuna sui lettori italiani, e controbilanciassero in parte quella di altri giornali, i quali colla maggior sicurezza del mondo aspettano ed augurano in Francia la vittoria del Gambetta. Si vede che questi giornali non sono in nessun pensiero per l' effetto che possa avere sulle disposizioni dei partiti interni della Penisola la vittoria di cotesta Repubblica ardente e fiammeggiante oltre Alpi; o che quell' effetto, qualunque sia, lo desiderano e lo credono buono. Si vede che essi invece sono in gran paura dell' aiuto che i conservatori di Francia potesse dare al Papato; e non vogliono intendere che non sarebbero in grado di dargliene alcuno. Quanto a noi, pur non esagerando la paura, non esageriamo la sicurezza; e non ci nascondiamo che, se la Repubblica non avrà in Francia nascita molto faticosa, e vita molto moderata, l' influenza di essa sulla pacifica durata della Monarchia negli altri Stati d' Europa sarà tutt' altro che salutare e buona. Ora siamo stanchi di nuove prove per la nostra patria e di civili contrasti; e vorremmo che il temperamento politico dei Governi vicini fosse e persistesse tale quale è necessario che sia e persista per circondare l' Italia d'una atmosfera sana e tranquilla, d' una atmosfera adatta a viverci una vita rigogliosa e feconda.

Dei pensieri peregrini, dell'istromentale dottissimo, ricco di nuovi e svariati effetti, del colore sempre caratteristico, sempre appropriato al soggetto, che si ammirano nelle due composizioni del Bergamini, vogliamo fare a meno di parlare giacchè abbiamo la bella opportunità che al nostro povero giudizio sia anteposto quello autorevole dell' intelligente nostro pubblico.

Il preludio sinfonico (genere sacro) verrà eseguito domani sera al teatro della nobile famiglia Bonacossi dalla Sezione Filarmonica diretta dal bravo Prof. Francesco Rossi; il *Tantum ergo* sappiamo che verrà eseguito nella vasta chiesa di San Domenico in una prossima solennità.

Noi frattanto, per questi, e per gli altri lavori del Bergamini che fummo felicissimi di applaudire, e coi quali egli si è creata un' impronta sua propria, originale, lontana però dagli azzardosi conati di altri scrittori contemporanei, salutiamo di nuovo in lui il maestro di vaglia che farà se Dio vuole un buon cammino.

Tornando all' esecuzione, ci completeremo dicendo che piacquero molto il De-Rubeis e il Bartolucci e che il Dalpasso cantò in modo inappuntabile e deliziò addirittura l' affollato uditorio.

Ed ora, *rendez-vous* per domani sera al teatro Bonacossi. C.

CRISPI A BERLINO

Togliamo di peso dal *Fanfulla*:

« L' onorevole Crispi ebbe sabato scorso un colloquio politico col direttore del *Montags Blatt* di Berlino. Dichiarò di non aver alcuna missione politica. Nel corso della conversazione disse che il governo italiano si crede solidale colla Germania nella lotta contro il clero e contro la Chiesa.

« Parlando del nuovo pontefice, opinò che verrà eletto a Roma, e che la scelta cadrà sopra un cardinale italiano, evitando di rispondere alla domanda fattagli circa alla esistenza d' accordi tra la Germania e l' Italia circa la elezione stessa. Negò recisamente l' esistenza d' un trattato difensivo-offensivo dell' Italia colla Russia, affermando che l' Italia non uscirà dalla più stretta neutralità durante la guerra orientale. Assicurò che la maggioranza dei giornali italiani sia avversa alla Russia. Riguardo alla Francia, espresse le più vive speranze per la vittoria elettorale dei repubblicani, affermando il convincimento che il maresciallo non si unirà al centro sinistro nemmeno davanti a un responso esplicito dell' urna; soggiunse esser del resto buone le relazioni fra i governi di Francia e d' Italia. In quanto al partito socialista in Italia, rispose all' interlocutore che non sussiste e che la frazione minima, la quale a codesto nome aspira, non può destare serie apprensioni. Chiuse le sue comunicazioni colla assicurazione che il governo italiano non abbandonerà in nessun caso l' impresa del Gottardo. »

Notizie della guerra

Leggiamo nella *Rivista della guerra* della *Neue freie Presse*:

La spedizione riuscita di Ifzi pascià a Plewna ha nuovamente trasportato sulle sponde del Vid il centro di gravità della situazione strategica sul teatro della guerra bulgaro. Una delle singolarità di questa guerra sarebbe anche quella che la decisione della campagna seguirebbe sopra quella parte del teatro della guerra, che per natura ha la minore importanza. Dopo le ultime sconfitte dei russi di fronte ad Osman pascià, le quali dimostrarono da una parte l' inanità dei russi contro di lui, ma dall' altra anche l' impotenza momentanea di quest' ultimo a procedere all' offensiva, tutti gli sguardi si rivolsero verso oriente, ove l' esercito principale turco, sotto Mehemed-Alì, sembrava pronto a forzare la Jantra, l' ultima linea di difesa dei russi; e costringerli alla ritirata oltre il Danubio.

Ma nel campo russo fu riconosciuto in tutta la sua estensione il pericolo che minacciava da quella parte e si diressero in tutta fretta rinforzi sulla Jantra, per porre in grado lo Czarevich di mantenersi di fronte a Mehemed-Alì fino all' arrivo della Guardia presso l' esercito.

Frattanto gli avvenimenti sulla Jantra passarono in seconda linea, sia pel fallito attacco di Mehemed-Alì presso Cerkowna, sia pel sopraggiungere del tempo cattivo. Tutto ad un tratto si alza per la terza volta in questa campagna un' ombra minacciosa a Plewna. Osman pascià, che lo stato maggiore russo voleva far scomparire in breve, facendolo perire di fame, è di botto reso atto a nuovi fatti. Un corpo d' esercito forte di almeno 15,000 uomini, con masse notevoli di munizioni e di viveri, è entrato sabato a Plewna, ad onta dei tentativi della cavalleria russa per impedirlo. Quale conseguenza immediata di questo fatto si può considerare il ristabilimento delle congiunzioni telegrafiche con Sofia, e la libertà delle comunicazioni dell' esercito di Plewna. I 20 battaglioni di fanteria, che Osman pascià ha ricevuti sabato, dovrebbero bastare pienamente a riempiere le lacune fatte nelle file delle valorose sue truppe dai combattimenti, che durarono per settimane.

Siccome poi Hafki pascià, con un' altra divisione, ha occupato una posizione intermedia presso Karadagh sulla strada di Orahnie, ad Osman pascià giungeranno sempre nuovi rinforzi, e gli sarà possibile di passare, a tempo opportuno, all' offensiva. L' esercito di Osman pascià sta dunque a Plewna altrettanto minaccioso come prima dei primi attacchi dei russi, e si comprende quindi come lo stato maggiore russo guardi con molta inquietudine verso l' invincibile capitano, che sta a soli pochi giorni di marcia dai ponti sul Danubio presso Nicopoli e Sistowa, e preme con tutta la gravità della sua forza, accresciuta dal successo, sul fianco destro dell' esercito russo.

Quasi sembra che la decisione della campagna di quest'anno abbia ad essere combattuta sullo stesso punto dove fu dato il primo grande colpo contro le armi russe.

Alla speranza di far perire di fame l' esercito di Plewna ora conviene rinunziare ed il comandante in capo russo dovrà rivolgere tutta la sua attenzione ad impedire ad Osman pascià di prendere l' offensiva. In fatto si ode già che due divisioni della guardia, che devono entrare quanto prima nella Bulgaria, saranno dirette verso Plewna ed una sola verso la Jantra.

Coi rinforzi finora ivi arrivati l' esercito russo-rumeno avrebbe riuniti sul teatro della guerra danubiana non meno di 24 divisioni di fanteria e 12 di cavalleria, le quali sono così ripartite: sotto Plewna 9 divisioni di fanteria e 5 di cavalleria, all' Est della Jantra contro Mehemed-Alì 9 divisioni di fanteria e 4 di cavalleria, nel Balcano 3 divisioni di fanteria ed 1 di cavalleria e nella Dobruscia 3 divisioni di fanteria e 2 di cavalleria.

Siccome però dopo le avvenute perdite colossali una divisione di fanteria può avere tutt' al più 8000 uomini, anche dopo arrivata tutta la Guardia (il che sarà alla metà di ottobre), innanzi Plewna e sulla Jantra non vi saranno più di 80,000 uomini per parte, nel Balcano 30,000 e nella Dobruscia circa 30,000.

Siccome le forze mobili turche sotto Osman, Mehemed-Alì e Soliman pascià, sono atte a stare a petto dei russi, anche così rinforzati e le operazioni nella Bulgaria devono essere sospese col principio del novembre, non si può facilmente comprendere quali vantaggi il quartiere generale russo possa ritrarre dall' arrivo delle guardie in Bulgaria. Una continuazione della guerra fino ad inverno inoltrato potrebbe provocare la distruzione dell' esercito russo.

Notizie Italiane

ROMA — È arrivato il generale Cialdini, ambasciatore d' Italia a Parigi ed ebbe varie conferenze col ministro degli affari esteri.

GENOVA — Sulle elezioni amministrative che ebbero luogo mercoledì togliamo dalla *Voce Libera*:

Nelle singole sezioni elettorali continua con discreta attività lo spoglio delle schede. Sarebbe però difficile poter fare fin d' ora dei pronostici precisi sul risultato della votazione.

Nelle elezioni pei consiglieri provinciali i candidati della Progressista ebbero il sopravvento sui nostri nei mandamenti di San Vincenzo e di Pre.

Nei mandamenti della Maddalena e di San Martino riuscirono i candidati nostri.

— Il *Corriere Mercantile* dice che nella sezione della Foce, nella quale riuscì eletto l' avv. Luigi Priario, benchè non fosse portato in alcuna lista, si trovarono presenti per tempo trenta guardie carcerarie per votare la formazione del seggio. Tutte poi le guardie del vicino bagno penale, si recarono, con ordine e disciplina am-

mirabile, a votare, mano a mano, in piccoli drappelli. Avevano naturalmente la scheda imposta dai superiori, si direbbe, *immediati*, e quella scheda era destinata a far passare la volontà di quel paese.

Son cose da ridere, chi non guardi oltre la buccia, ma intanto il prestigio delle instituzioni e la fiducia nella legalità se ne vanno, e a poco a poco il volgo si persuaderà che il potere è come il regno dei cieli, cioè la preda dei violenti.

— Troppo scarsi sono i risultati che finora si conoscono della votazione d'ieri, per poter arguire con certezza da qual parte starà la vittoria; probabilmente entreranno nel nuovo Consiglio candidati dell'una e dell'altra lista. — Così il *Commercio*.

— Gli elettori che mercoledì si recarono a votare nelle 14 sezioni della frazione centrale ascesero a seimila e qualche diecina.

TORINO — Ieri mattina è giunto a Torino l'on. Nicotera, ministro dell'interno, per conferire col Re, il quale arrivava ieri sera appositamente dalle caccie.

L'on. Nicotera ha fatto al Re la consueta relazione degli affari di Stato e ha presentato alla sua firma parecchi decreti e alcuni movimenti nel personale delle amministrazioni pubbliche.

La notizia che S. M abbia firmato il decreto per la convocazione del Parlamento non è esatta.

NAPOLI — Il cardinale Riario-Sforza, arcivescovo di quella città è gravemente ammalato d'ileotifo.

Notizie Estere

PORTOGALLO — Si è di recente pubblicata la traduzione dell'*Amleto* di Shakspeare, lavoro dovuto alla penna del re don Luigi di Portogallo.

Alcuni letterati portoghesi qualificano di stupenda la traduzione del re lusitano.

L'*Amleto* portoghese venne stampato nella stamperia nazionale di Lisbona, e non porta il nome dell'illustre traduttore, quantunque S. M. lo ponga nella dedica che fa del suo lavoro alle persone di sua maggiore intimità. La tiratura consta soltanto di 1000 esemplari.

EGITTO — Sarà fra breve firmata a Londra la Convenzione per il trasferimento degli uffici postali inglesi di Alessandria e di Suez al governo egiziano; la firmeranno il governo britannico ed il sig. Caillard, direttore generale delle poste egiziane. Questo atto del governo britannico, tanto desiderato dalla società mercantile sarà, lo speriamo, imitato dai governi di Francia, Austria, Italia e Grecia.

GERMANIA — La squadra tedesca che trovasi nel Mar Mediterraneo ha avuto l'ordine di tenersi pronta a rimpatriare verso la metà dell'ottobre p. v.

— La *Gazette de la mar Baltique* pubblica una corrispondenza da Posen che denunzia i preparativi segreti fatti dall'autorità militare prussiana, in vista dello stabilimento di un cordone militare lungo la Polonia Russia.

SVIZZERA — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* che il console italiano residente in Lugano, recatosi ad Airolo, combinava col sig. Birmann presidente della Società di Utilità pubblica svizzera e colla Municipalità di Airolo, la formazione di un Comitato locale di soccorso misto per provvedere ai più urgenti bisogni dei danneggiati senza differenza di nazionalità.

Dei 3080 abitanti che trovansi senza tetto in causa del grave disastro di cui abbiamo dato contezza ai nostri lettori, 2250 sono italiani.

RUSSIA — Le espressioni del modo con cui è condotta la guerra, si convertirono a Pietroburgo, in dimostrazioni di sprezzo al generalissimo, arciduca Nicola. Di qui la voce che questi sarà privato del supremo comando e surrogato dallo Czarevitch.

— Lo Czar rifiuta di ritornare a Pietroburgo, e vuol prendere il quartiere d'inverno a Sistova.

— In seguito alla scoperta di truffe, vennero fucilati quattro impiegati della Intendenza russa a Sistova.

Cronaca e fatti diversi

La Commissione governativa di cui è imminente l'arrivo, incaricata di studiare e riferire sulla nota vertenza tra il Comune di Comacchio e il Consorzio della bonifica Argentana, è composta delli signori Baggiani comm. Luigi, ispettore del Genio civile, vice presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici; Baccarini comm. Alfredo, deputato al Parlamento, ispettore del Genio civile; Lanciani comm. Filippo, ingegnere capo del Genio civile; Ercolani comm. Giovanni; Trinchese cav. Salvatore, prof. di zoologia nella R. Università di Bologna.

Exequatur. — Sappiamo che a Mons. Luigi Giordani è stato comunicato dalla R. Procura il Decreto Reale in data 16 corrente col quale gli si accorda l'*exequatur* e il possesso delle inerenti temporalità quale Arcivescovo della nostra Archidiocesi.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera alle ore 8 prima rappresentazione della Drammatica Compagnia diretta dal cav. Cesare Rossi.

Società filarmonico-drammatica ferrarese. — Programma del Trattenimento Musicale per la Sera delli 30 corr. nel Teatro Bonacossi — Direttore Filarmonico Onorario Prof. Rossi Francesco.

1. Sangue Italiano — Waltzer per Orchestra del maestro Leonesi.
2. Preludio Sinfonico alla Messa di Requiem — eseguito a piena orchestra - del maestro G. Battista Bargamini.
3. Romanza — nel *Don Carlos* per Basso cantata dal sig. Bolognesi Francesco.
4. Gran Fantasia drammatica — per Pianoforte su motivi della *Semiramide*, eseguita dalla Sig.ª Teresina Monti.
5. Romanza — per tenore - del maestro Bergamini - cantata dal. Sig. Leandro Dalpasso.
6. Romanza — nella *Forza del Destino*, pezzo concertato per Clarino Sig. Primo Cariani.
7. Aria — per tenore, nell'*Ebrea*, cantata dal Sig. Leandro Dalpasso.
8. Duetto — nell'Opera *Un ballo in maschera* ridotto per Orchestra.

Siederà al piano il Sig. Ippolito Laurenti.

Banda Municipale. — Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani sera alle ore 7, in Piazza delle Erbe:

1. Marcia.
2. Polka.
3. Sinfonia — *Il lamento del Bardo* — MERCADANTE.
4. Mazurka.
5. Duetto Opera *Dolores* — AUTERI.
6. Valzer.

Si è pubblicato in Roma il N. 39, Anno IV, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate.*

SOMMARIO — Della sicurezza dei treni in corsa — Gli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa pel 1878 — Nostre corrispondenze — Stato dei lavori del gran tunnel del Gottardo al 31 agosto 1877 — Ferrovie — Ferrovie estere — Notizie e progetti di lavori — Notizie diverse — Nostre informazioni — Appalti — Annunzi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 28. — *Londra* 28. — È falso che il duca d' Edimburgo sia stato dispensato dal comando del *Sultan*.

Pest 27. — (Camera). Tisza rispondendo alle interpellanze annunziate, constatò la politica neutrale dell' Austria-Ungheria.

Il Governo reclamò contro la Porta per le torpedini del Danubio, e presso la Russia per la devastazione della bocca di Sulina.

La Turchia fece delle concessioni, la Russia promise di rimettere in buono stato la bocca di Sulina dopo la guerra.

In principio della guerra la Russia e la Turchia promisero di non operare in Serbia. Nel caso che la Serbia partecipasse alla guerra, l' Austria-Ungheria si regolerà secondo i suoi interessi.

La questione dei tre imperatori non era un impegno riguardo a questioni concrete, ma un accordo per procedere insieme nell' interesse della pace d' Europa. A ciò si deve attribuire se la guerra non divenne generale.

La politica del Governo seguita fin' ora, dimostra che non si trattò mai di smembramento della Turchia, la Turchia promise di osservare la convenzione di Ginevra.

I nostri rapporti colla Germania, disse Tisza, continuano ad essere eccellenti.

La Camera prende atto di queste risposte.

Berlino 28. — Crispi spedì un telegramma all' imperatore in cui esprime il suo rincrescimento, perchè non potè ossequiare Sua Maestà e ringraziarla delle simpatie date all' Italia dal popolo tedesco.

Costantinopoli 26. — Mehemet-Alì abbandonò le posizioni avanzate di Kara-Lom per occupare una posizione più favorevole.

Costantinopoli 27. — Un telegramma d' Osman, dopo aver menzionato i combattimenti della settimana precedente, nei quali i russi furono respinti perdendo 800 uomini e tre cannoni, racconta che martedì i russi rinnovarono l' attacco contro le posizioni all' Est di Plewna, ma furono respinti perdendo 1,500 uomini.

Il combattimento continua, centomila russi attaccarono Plewna.

I cosacchi sono scomparsi nei dintorni di Bazardschik.

Costantinopoli 28. — Il telegramma di Osman si riferisce al combattimento di martedì 18 corrente.

Alcuni giornali pretendono che la divisione egiziana d' Hassan abbia varcato il Danubio verso Silistria.

Londra 28. — Alla cerimonia del collocamento della prima pietra dell' Università di Nothingham, Gladstone espresse l' opinione che la guerra attuale è cagionata dall' irresolutezza del Governo inglese, che poteva unirsi alle grandi potenze per proteggere i cristiani in Turchia; lodò la saggezza dei francesi nella crisi interna.

Parigi 28. — I rumeni fallirono nel secondo attacco del ridotto di Grivitza.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXIX. N. 39.

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 21 *al* 28 *Settembre* 1877

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento . . .	Kil. 100	32	—	35	—
Formentone	,,	22	—	25	50
Orzo	,,	22	—	23	—
Avena	,,	21	—	22	—
Fagioli	,,	36	—	38	—
Fava	,,	—	—	—	—
Favino	,,	24	—	25	—
Riso cima	,,	54	—	59	—
,, Fioretto 1ª sorte	,,	48	—	51	—
,, id. 2ª sorte	,,	46	—	47	—
,, Indiano.	,,	43	—	44	—
Fieno nuovo il Carro	k. 871. 471	—	—	—	—
,, vecchio ,,	,, 698. 903	49	—	56	—
Paglia . . . . ,,	,, 655. 76	20	—	23	25
Canapa.	Kil. 100	95	62	101	42
,, Scarto . .	,,	66	65	69	54
Canaponi	,,	72	44	73	89
Stoppe	,,	—	—	—	—
Olio di Oliva fino	,,	170	—	190	—
,, dell' Umbria .	,,	—	—	—	—
,, delle Puglie .	,,	138	—	143	—
Form. di Cascina nuovo	,,	150	—	180	—
,, ,, vecchio	,,	270	—	300	—

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628 .		227	41	367	41
Uva pigiata dolce come sopra		202	41	237	41
Vino nero nostrano l' Ettol. .		41	73	47	—
Zocca f.gros. la soga m.c. 1.778		10	50	12	50
» dolce »	» »	8	25	10	25
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	35	—	50	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	159	37
» 2ª » nostrani	»	144	88	152	13
Vaccine nostrane . .	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	144	88	159	37
Vitelli casalini Venez.	»	92	72	98	52
» di Cascina .	»	92	72	98	52
Castrati	»	101	42	115	91
Pecore	»	86	93	101	42
Agnelli	»	57	95	63	75
Majali nostrani	al Mercato	—	—	—	—
» di Romagna	di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 00 — Argento 110. 00

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.